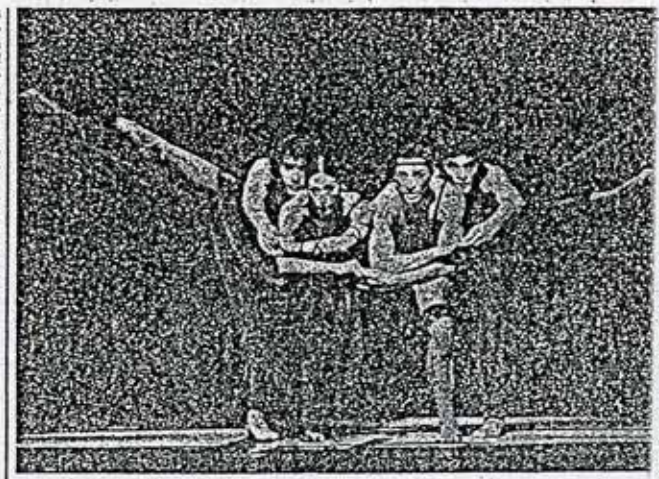
Con il balletto di Strauss e Luciana Savignano

Russillo-Giuseppe trionfa alla Scal

Il danzatore italo americano è stato nominato coreografo principale del corpo di ballo - Deludente «Shéhérazade

MILANO — Il debutto alla Scala del coreografo e ballerino italo-americano Joseph Russillo (con la *Leggenda di Giuseppe*) è stato estremamente positivo: e una volta tanto una prova così incisiva, così stimolante, non resterà un fatto episodico nella vita del nostro teatro. A caldo, sabato mattina, Russillo ha firmato un contratto che lo lega alla Scala per due anni come coreografo principale. Abbiamo sempre creduto nel talento di questo giovane, e pensiamo che la sua presenza creativa servirà a far circolare aria nuova in un Corpo di ballo che ne ha un bisogno estremo.

Russillo ci ha reso la *Leggenda di Giuseppe* in una versione molto moderna e intelligente: ma ha fatto qualcosa di più, perché è riuscito a dare la giusta dimensione, finalmente, ad artisti sovente sacrificati nel banale. Non parliamo di Luciana Savignano, le cui qualità non erano da scoprire, ma per esempio di Giuseppe Arena, diventato un Putifarre tutto fisico e tutto generoso; di Vittoria Minucci,



Di Bisceglie, la Savignano, Arena e Tamellini in una scena di «Joseph's legende

TEATRO ALLA SCALA

ENTE AUTONOMO

Rappr. N. 137 - 138 - 140

FUORI ABBONAMENTO

TEATRO LIRICO

MERCOLEDI 31 MAGGIO, ore 20.30 - GIOVEDI 1, ore 20.30 - DOMENICA 4 GIUGNO 1989, ore 15.30

BALLETTO DEL TEATRO ALLA SCALA

WORKSHOP

VITÀ
Coreografia di GIUSEPPE ARENA — Musica di GUEM e ZAKA
Interpreti principali: CLAUDIA COLLODEL STEFANO BENEDINI

MAGNA MATER
Coreografia di SEBASTIANO COPPA — Musica di WOLFGANG AMADEUS MOZART
Interpreti: PIERA PEDRETTI VITTORIO D'AMATO MAURIZIO VANADIA

LA DEA DELLE ACQUE
Coreografia di ALVIN AILEY — Musica di CARMAN L. MOORE — Proiezioni e costumi di RANDY BARCELO — Luci di TIM HUNTER
Interpreti: LUCIANA SAVIGNANO (31/5 - 1/6) PIERA PEDRETTI (4/6)
ALESSANDRO MOLIN (31/5 - 1/6) BIAGIO TAMBONE (4/6)
PATRIZIA CANINI SIMONA CHIESA MAURIZIA LUCERI FLAVIA VALLONE
UMBERTO BERGNA VITTORIO D'AMATO SERGIO SANVITO DANILO TAFILETTI
SABINA GALASSO ANNALISA MASCIOCCHI KATIA PIANUCCI ROBERTA VOLTOLINA
STEFANO BENEDINI GIANNI GHISLENI GUIDO MARNI ANTONIO RUGGIERO

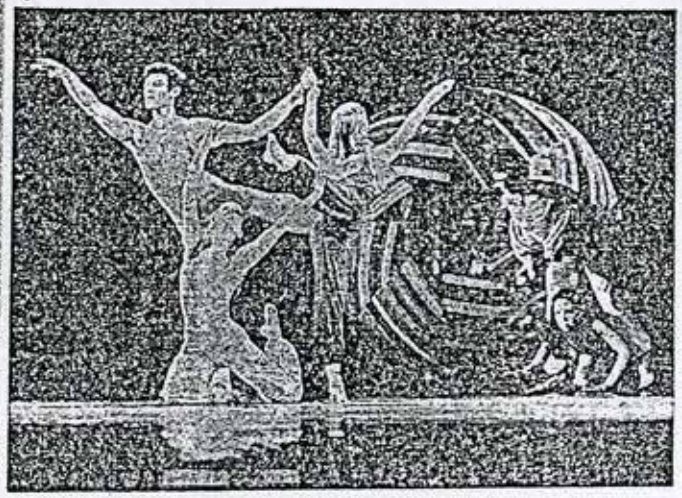
LA STRADA

Martedì, 11 agosto 1981

MONDO DELLO SPETTACOLO

APPLAUDITO AL TEATRO ANTICO DI TAORMINA

Danza e Arena



Un momento di «Mobile», spettacolo di danza.

Nostro servizio particolare

TAORMINA, 10 agosto

L'attesa per lo spettacolo di balletti, allestiti da «Movimento Uno» al Teatro antico di Taormina, non è andata delusa. C'è da ricordare che il nuovo gruppo di danza moderna è sorto da pochissimo tempo ed è formato da giovanissime leve tutte catanesi, che si sono dedicate a questo genere di balletto dopo aver lungamente studiato danza classica.

Tuttavia il passaggio in questo settore da una forma all'altra di espressione, non è certo un impegno da poco. Lo spettacolo di ieri sera, si deve alla celebre coreografa franco-argentina Sara Pardo, che ha creato a Catania, nell'inverno scorso, un corso di *modern dance*; pertanto quello a cui abbiamo assistito, può considerarsi un primo saggio della nuova scuola catanese.

Tutti i ballerini hanno affrontato la prova con un entusiasmo veramente ammirevole: da Anna Maria Campione a Donatella Paglialunga, da Giovanna Caldarello a Lorena Santagati, da Daniela Campione a Sabina Piccione, da Valentina Piccione a Ora-

Lo spettacolo che aveva per titolo *Mobile*, puntava soprattutto sulla libertà di movimento delle persone e degli elementi posti sulla scena. Sono stati invitati a partecipare alla manifestazione anche due ballerini di ottima professionalità; l'argentino Oscar Tartara e il catanese Gioseph Arena. Quest'ultimo è stato la vera étoile della serata: si è impegnato in un assolo su musiche di Calanducci, che ha dedicato alla terra di Sicilia.

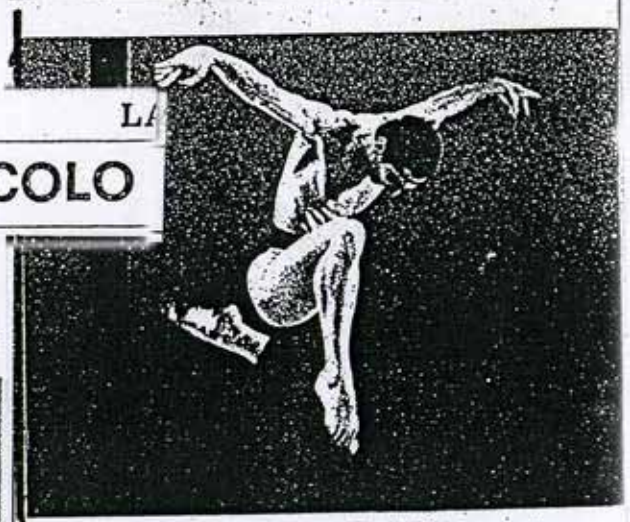
Nella sua danza, scattante ed espressiva, ha voluto ispirarsi alla grandiosità e alla drammaticità del nostro paesaggio e alla forza interiore della nostra gente, creando una coreografia ricca di figurazioni e di gesti quasi da rituale.

La prima parte del balletto, Sara Pardo l'aveva dedicata alle musiche di Erik Satie e *Satiana* — per l'appunto — è stata chiamata la *pièce*. Di Satie — di questo compositore mistico e mondano a un tempo — la grande coreografa argentina ha messo in evidenza la linearità calligrafica della struttura musicale, servendosi di una coreografia asciutta ed essenziale che ha dato al movimento la funzione di un ideogramma.

Il secondo tempo, *Jeux*, era costruito su musiche dell'ecsese Francesco Pennisi, di Phil Glass e di Tierry Reley. Bella l'invenzione della barca creata da una lunga striscia nera che, avvolgendosi poi al corpo di una ballerina, trasformava in tragica sirena; di bell'effetto anche la danza fra palloni giganteschi e colorati, volta a volta, soggetti e oggetti di successioni casuali.

Numeroso il pubblico che affollava il Teatro antico e ripetuti e convinti gli applausi ai giovani interpreti a Gioseph Arena e alla grande Sara Pardo.

ELVIRA URSINO



Verspätetes Jubiläum

Galaabend des Schweizer Kammerballetts in Aarau

■ VON REGINA E. CHRISTEN

Auf der Bühne vor halbvollem Zuschauerraum im Saalbau in Aarau nimmt Jean Deroc, Leiter des Schweizer Kammerballetts, dankend ein Couvert entgegen: das Scherflein einer Schweizer Bank, die dar-

Für den internationalen Anstrich und einen Hauch von Gala sorgten die Namen von Solisten der Mailänder Scala. Der Auftritt der Mailänder im Aarauer Saalbau wirkte jedoch irgendwie absurd: Gaststars, souveräner Künstler, rackern sich Elisabetta Armiato und Camillo di Pompo erst gar nicht ab, motzen auf offener Bühne gegen den Bodenbelag, markieren an einigen Stellen nur noch, gehen kein Risiko ein; sie sind sich sicher, trotzdem noch brillieren und den Applaus einheimsen zu können. Allüren, die in diesem Fall fast verständlich, aber teuer zu bezahlen sind.

Sympathisch und engagiert liessen sich die Mitglieder des Kammerballetts von den widrigen Umständen nicht beeinflussen: Kim Bland, Nathalie Bläuer, Galina Gladkova, Gaby Jenk, Patricia Schmid, Paco Serre, Detlef Hoppmann, Katja Caudard, Joelle Prince, Simone Moser, Thomas Hardegger und Christoph Kolb wirkten bei dieser Aufführung als überaus gute Tänzer mit. Das Kammerballett verfügt über 20 Ballettstücke, ein Repertoire, das vier Abende zu füllen vermag. Je nach Zusammenstellung des Programms und der Verfügbarkeit der Tänzer treten einmal mehr, einmal weniger Mitglieder [illegible] deren klare Linienführung und Formgestaltung die Thematik zum Ausdruck. Den Schluss bildete «Carnevale veneziano» von Jean Deroc, ein konventioneller Reigen, bunt und auf ein Publikum abgestimmt, das sich nach höfischem Leben, Burgfräuleins und Feenzauber sehnt.

Im November 1965 gründete Jean Deroc in Aarau das Schweizer Kammerballett, die einzige freie Tanztruppe, die klassischen und modernen Tanz zusammen bringt. Das Jubiläumsdatum ist also längst vorbei, doch die offizielle Feier fand erst am letzten Freitag am Gründungsort statt. Deroc war nach einer eigenen erfolgreichen Tänzerkarriere Balletdirektor in St. Gallen, Luzern, Graz und Bremen. Die Förderung von begabten Tänzern war ihm als Leiter der Theaterballettschulen schon damals ein Anliegen. Das Konzept seiner eigenen Truppe ist bis heute das gleiche geblieben: professionellen Tänzern vor oder nach einer Karriere oder zwischen zwei Engagements Trainings- und Auftrittsmöglichkeiten zu verschaffen. Deroc organisiert pro Jahr etwa 25 bis 30 Aufführungen im In- und Ausland. Er bezahlt den Tänzern feste Gagen; künstlerisch sind die Mitglieder völlig selbständig, können eigene Choreographien entwickeln. Der Galaabend bewies wieder einmal das breite Können der Truppe in den verschiedensten Stilrichtungen – trotz unbeholfener Atmosphäre und wenig Grund zum Feiern.